

MANOVRA CON FIDUCIA Il Pd ci prova: tenta di accorpare Imu e Tasi nella più "costosa" Imi. Via il

Fisco, compare e scompare una

DI **PIERO PIRAS**

ROMA. Per un "attimo, per uno "sbaglio" il Governo stava aumentando una tassa. Quella sul bene più prezioso, la casa. Un pasticcio con fuoco a raffica sul Pd e sull'Esecutivo. L'accusa arriva dalle opposizioni e da **Confedilizia**. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva, in sostanza, di unire Imu (sulle seconde case) e

Tasi in un unico balzello, la nuova Imi, per "semplificare" la vita ai contribuenti.

MA, A CONTI FATTI, LA MISURA rischiava di far salire il prelievo sugli immobili, visto che fissava un tetto massimo per l'aliquota superiore, in molti casi, a quella attuale. Eppure la parola d'ordine del governo Renzi era e rimane «giù le tasse»: ecco quindi che l'emendamento, ispirato dall'Anci, è stato prima approfondito e verificato a dovere e poi ritirato dallo stesso Manlio Marchi, che per primo lo aveva firmato, proprio per evitare strumentalizzazioni.

«**SIAMO AL "COMPRO UNA VOCALE"** di Mike Buongiorno...» ha provato a stemperare e ironizzare Matteo Renzi, riferendosi al nome che avrebbe dovuto avere la nuova tassa unica, l'Imi. «È una co-

sa che non sta né in cielo né in terra - ha tagliato corto il premier - Noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle». Sulla stessa scia il partito, a partire dal capogruppo Ettore Rosato. Marchi ha chiarito che lo spirito dell'iniziativa era, appunto, quella di venire incontro ai sindaci che chiedevano una semplificazione, senza però al-

zare gli incassi. Ma la norma proposta dal Pd fissava, per quanto riguarda le seconde case, l'aliquota massima all'11,4 per mille. Oggi, invece, come ha denunciato subito allarmata **Confedilizia**, «il limite massimo ordinario della somma delle aliquote è del 10,6 per mille» salvo alcuni casi. Nel 2015, infatti, ai sindaci che concedevano corrispondenti detrazioni sulla prima casa, era concesso di portare il prelievo all'11,4 per mille, misura che poi era stata «confermata, senza condizioni, solo per alcuni Comuni, anche nel 2016».

IL TAM TAM È CRESCIUTO **TRALE** opposizioni, che hanno subito puntato il dito contro le «bugie» del governo Renzi sulle tasse che calano, e ha portato i dem. a fine giornata, a ritirare la proposta. Quella sulla casa non sarà l'unica a non essere discussa nei prossimi giorni: sono circa 1.500, infatti, gli emendamenti che non hanno passato il vaglio dell'ammissibilità della commissione Bilancio.

A PARTIRE DAL PONTE SULLO STRETTO, proposto da Ap, fino a decine di micromisure che puntavano a finanziare fondazioni, teatri, manifestazioni, dall'Umbria Jazz alla filiera del pecorino dop. «Non c'è più spazio per i suk notturni», ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, rivendicando che ora si potrà concentrare il confronto «sulle ricette di politica economica». Tra i temi "caldi" ci saranno senz'altro le diverse proposte sulle pensioni, le correzioni alla norma sui "paperoni" ma anche le richieste di regolamentare gli affitti brevi, con diverse norme "Airbnb".

IN REALTÀ STRAVAGANZE restano. Come la "tassa comunale" annuale, da pagare se si sceglie di non sterilizzare il proprio cane. È un emendamento del demopro Michele Anzaldi: si prevede che a decidere il nuovo bal-

zello siano i sindaci, indicando anche «esenzioni, riduzioni, detrazioni in favore di determinate categorie di soggetti». Il randagismo, spiega Anzaldi, «rappresenta un problema sentito eticamente ed è anche una questione di carattere economico».

INTANTO SI È SCIOLTO

L'ALTRO pasticcio, quello delle coperture, sul fronte del decreto fiscale, sul quale il governo ha posto la fiducia. Il provvedimento "perde" le deroghe sui minimi, che potrebbero essere recuperate in manovra, mentre sono state recuperate dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica 15 milioni l'anno necessari per consentire che il pagamento spontaneo delle entrate degli enti locali possa essere effettuato sul conto corrente di tesoreria dell'ente impositore o mediante F24.

INFINE HA SUPERATO LA

TAGLIOLA dell'ammissibilità l'emendamento ribattezzato "Airbnb". La modifica normativa del Pd (ma anche di Cor e Fi) prevede un Registro unico nazionale per i privati che offrono ospitalità nel loro appartamento (o parte di esso) per un breve periodo, con il pagamento della cedolare secca al 21%. Le somme corrisposte attraverso l'intermediazione di portali online di commercializzazione, di agenzie immobiliari o gestori professionali, vanno versata in nome e per conto del debitore dall'intermediario, in qualità di sostituto di imposta.

Possibilità di restare nel regime per chi sfiora di poco i limiti: stralciata la norma

